

Ferretto, espulsa da An protesta col digiuno

— MILANO —

«Detesto il metodo ma non vedo alternative. Espulsa dal partito senza conoscere i motivi e senza alcuna possibilità di difesa, ha presentato ricorso e dopo ventotto anni di militanza, non si sono nemmeno degnati di rispondere. Il partito non è una caserma anche se a capo c'è il ministro della Difesa». Silvia Ferretto Clementi motiva così la clamorosa decisione di attuare lo sciopero della fame da lunedì mattina. Ferretto si considera consigliere regionale «precario», da oltre cinque anni nel gruppo 9103, il numero dei suoi elettori. «Non avrei mai immaginato - prosegue - di dover arriva-

re a tanto, anche perché il metodo non appartiene certo alla storia politica mia e del mio partito».

Ferretto è duramente, amaramente polemica soprattutto nei confronti del ministro della Difesa Ignazio La Russa. «La questione - dice - è che non mi è rimasto altro. Ho cercato in ogni modo di ottenere almeno delle risposte, ma, evidentemente, non ho né i "mezzi" né le "amicizie" di cui dispone il ministro della Difesa e, di fronte a violazioni così palesi e totali della Costituzione italiana e dello Statuto del partito, il quale, tra l'altro, impedisce espressamente di rivolgersi alla giustizia ordinaria, lo sciopero della fame mi è sembrata l'unica alternativa».